

La Mosca

Oh, ma sono tornati proprio tutti

Segue dalla **Prima**
Giorgio Comaschi


Sono tornati quelli che credono il lavoro da casa si dica *smartworking*, sono tornati proprio tutti. Sono tornati quelli che non hanno guidato da quindici giorni e adesso hanno ricominciato a urlare con le venone gonfie a quelli che vanno piano o che ci mettono un po' a girare. Sono tornate le signore con i Suv che sono in lieve apprensione perché erano a Ibiza. Sono tornati quelli che hanno da raccontare di un posticino *carinissimo*, sono tornati i ciclisti contromano e i monopattinisti in giacca che la prendono larga quando svoltano. Sono tornati i professionisti con gli scooteroni, il sigaro e il casco slacciato, sono tornati veramente tutti. Sono tornati i mariti che devono sentire dalle mogli, sono tornate le mogli che in macchina smanettano l'aria condizionata perché non va mai bene, sono tornati quelli preoccupati per il lavoro, sono tornati quelli che lavorano per i preoccupati, sono tornati quelli abbronzati che gli altri quando li vedono dicono: «Soccia, senza abbronzatura?», sono tornati quelli che hanno più pancia di prima e quelli che li vedono dicono: «Vedo che in vacanza sei stato bene eh?». Sono tornati quelli che dicono «Sulla Riviera c'era gente ma locali vuoti», e sono tornati quelli che dicono: «Oh, quest'anno in spiaggia non c'era nessuno». Sono tornati quelli delle *conference call*, delle *lochesion*, delle *shower* e degli *hotspot*, sono tornati veramente tutti. Sono tornati quelli che non ne potevano più di star via, sono tornati quelli che hanno fatto le foto coi piedi che camminano nell'acqua, sono tornati quelli che «è finita», quelli che «da lunedì mangio meno», quelli che lunedì devono andare all'Inps e poi, alla fine, quelli non sono tornati perché non sono mai andati via, e lo annunciano trionfalmente come una scelta epocale. Adesso sono tornati proprio tutti. Comunque... ho un mio amico che è ancora via. *Cal busèn*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazza Maggiore

voci dalla città

La ripartenza tra i banchi/1

Ora tocca a noi Facciamo del nostro meglio

Carmelo Adagio*


Sta per finire l'estate folle e solitaria dei dirigenti scolastici che, insieme a pochi assistenti amministrativi e collaboratori allergici alle ferie, hanno cercato (con sindaci e cantonieri!) di predisporre tutto per l'inizio delle lezioni. Ma adesso a essere pronti devono

essere i protagonisti: insegnanti, famiglie, alunni. Ai 'miei' insegnanti ho detto che devono essere sereni perché tutto quello che ci è stato chiesto di fare, è stato fatto. Non devono pensare a recuperare apprendimenti, a obiettivi didattici o formativi, ma darsi un solo obiettivo: essere sereni e trasmettere questa serenità. Nessuno ci chiede l'impossibile, né di agire con risorse che non abbiamo, pertanto è inutile ogni ansia di fare ciò che non è alla nostra portata. Tornare a far lezioni in presenza è alla nostra portata, e lo dobbiamo fare, data la situazione, nelle condizioni migliori che è stato possibile preparare. Tocca solo a noi dare il meglio: è tutto nelle nostre mani. Alle famiglie, in questi giorni, cerco di mostrare tutti i sistemi di precauzione

adottati e i modelli organizzativi nuovi discussi con i docenti. A loro chiediamo tanto, ma alla loro portata: assumersi la responsabilità di tenere a casa i bambini con febbre, darci il loro parere sulla nostra organizzazione, proporre migliorie, preparare i piccoli e spiegare loro le regole condivise. I bambini devono fare una sola cosa: tornare in aula con i compagni e con noi, rispettare se stessi e gli altri compagni, e aiutarci a fare in modo che questo ritorno sia duraturo. Per noi dirigenti scolastici, invece, dopo questa lunga estate, resta solo una cosa: brindare il 14 settembre, e concedersi un paio di giorni di riposo. Buon anno scolastico a tutti.

***Presidente Ic di Gaggio Montano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le incognite non mancano e alcune cose sono ancora da definire: ma (quasi) tutto è pronto per il rientro in classe

La ripartenza tra i banchi/2

Un cammino di umiltà e responsabilità

Fernanda Vaccari*


In una bella pagina dedicata all'atmosfera di un'aula, un professore del calibro di Ezio Raimondi ha scritto che «la lezione si svolge davanti a un pubblico visibile di volti, che istituiscono un rapporto con il volto di colui che parla». Da quel 24 febbraio, quando le scuole hanno dovuto chiudere le porte, questi incroci di sguardi,

di sorrisi, di timori, di mugugni, si sono spenti, anche se tutti ci siamo adoperati per recuperarne almeno qualche barlume nelle 'griglie' sugli schermi dei computer. Perché la scuola, in realtà, non ha mai chiuso, ma è stata privata di un elemento così importante come quello dello stare insieme. Il 14 settembre, finalmente, tutti i docenti e gli studenti torneranno in aula e già mi arriva più di un'eco dell'emozione degli uni e degli altri. Ho pensato spesso al fatto che i ragazzi usciranno da scuola inconsapevoli che non ci sarebbero più tornati per mesi. Ora, mi piace pensare che fra dieci giorni vi rientreranno con una consapevolezza tanto più forte del privilegio di cui godono. Vi torneranno con la mascherina, con il distanziamento, privati di una consuetudine così radicata come 'il compagno di banco',

tenuti al rispetto rigoroso di non poche regole. Ma tutto questo sarà un esercizio di umiltà e di responsabilità, doti necessarie di fronte a un cammino che si annuncia incerto e soggetto a mutamenti di prospettiva, ad aggiustamenti provvisori. Del resto, coltivare l'umiltà di confrontarsi senza pregiudizi e presunzione con le situazioni che mutano è uno dei compiti di chi educa. E poi, quale maggiore esercizio di rispetto e responsabilità nei confronti di se stessi e degli altri, proprio in un anno in cui diventa curricolare l'insegnamento di 'cittadinanza e costituzione'? Per quanto sta in noi, ce la metteremo tutta per far sì che i nostri studenti possano sentirsi in un ambiente rassicurante e ugualmente impegnato, come sempre, nella loro crescita.

***Presidente Liceo Copernico**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ripartenza tra i banchi/3

Siamo entrati nella 'nuova' normalità

di Elena Ugolini*


Martedì 1° settembre abbiamo riaperto la scuola per i corsi di recupero in presenza, la preparazione al SAT (*scholastic assesment test*) e alle certificazioni linguistiche. Le mascherine che indossavano i ragazzi lasciavano intravedere degli occhi assonnati, poco abituati ad alzarsi così presto. In molti tornavano diretti dalle vacanze, altri erano già arrivati a Bologna da un po'. Sono entrati in ordine dall'ingresso interno, per precauzione abbiamo misurato a tutti la febbre, anche se sarebbe bastata l'autodichiarazione dei genitori, chiedendo di rispettare le tre regole semplici che ci aiuteranno a ricominciare la scuola in presenza anche con questo virus: indossare la mascherina chirurgica o di comunità sempre (abbassandola solo quando si è seduti al banco), rispettare le distanze e igienizzarsi le mani. Ho visto genitori molto attenti e ragazzi un po' più distratti, disabituati a seguire quelle poche regole che ci permetteranno di evitare di allargare la catena dei positivi nel caso dovessero essercene. Già dal secondo giorno le cose sono migliorate fino ad arrivare a quella 'nuova' normalità di cui saranno fatti i prossimi mesi. Durante l'estate abbiamo lavorato di continuo per poter fare rientrare i ragazzi a scuola. Abbiamo allargato alcune aule e realizzato degli spazi esterni dove poter studiare e fare attività. Sia al liceo che alle medie Malpighi riusciremo a rientrare in presenza con tutte le classi senza dover fare doppi turni e senza dover acquistare nuovi banchi perché da sempre abbiamo quelli singoli, quadrati, per fortuna 'senza ruote'. Come tutte le scuole abbiamo ripensato alla distribuzione delle entrate, delle uscite e delle ricreazioni per evitare gli assembramenti. Rimane un'incertezza fondamentale sui documenti necessari per la riammissione degli studenti dopo la malattia e sull'effettiva possibilità che la rete dei pediatri di libera scelta e dei medici di medicina generale possa reggere l'impatto di tutti i sintomi 'compatibili' con il Covid che si potranno manifestare a scuola o a casa.

***Presidente Liceo Malpighi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA